

« Alle ore 22,03 avvisto a circa 500 metri una silurante che sembra un cacciatorpediniere, la quale a grande velocità dirige per libeccio: sospendo immediatamente la carica, prendo l'immersione ed in meno di un minuto e mezzo il *Nereide* discende a 15 metri facendo rotta per sud. Alle ore 22,50 risalgo alla superficie. Dopo spiato l'orizzonte, aprendo soltanto il portello della torretta, esaurisco i doppi fondi ed alle ore 23,15 si riprende il rifornimento della batteria che continua indisturbato sino alle ore 3 del giorno 25. A quest'ora la luce incerta dell'alba non mi avrebbe permesso di scorgere in tempo le siluranti provenienti da sotto la costa e quindi per circa mezz'ora mi allontano da questa con il motore termico in azione.

« Durante la notte si sono viste numerose segnalazioni sopra le bocche di Cattaro e spesso si vedevano brillare due luci bianche, una alta e l'altra bassa. Alle ore 3,35 ritorno in immersione.

« Il giorno 24 avevo scaricati 7500 ampères-ora solamente per portarmi alle bocche di Cattaro e mantenermi a piccolo moto davanti ad esse. Nella notte, causa due interruzioni di carica dovute una alla presenza del nemico ed una seconda alla necessità del ricambio di una guarnizione alla pompa dell'olio del motore termico, non si sono potute caricare altro che 3300 ampères. Per la giornata del 25 non mi rimanevano altro che 5800 ampères-ora e si imponeva quindi una grande economia di ampères e che restassi in agguato fermo il maggior tempo possibile. Dovevo per conseguenza rimanere più lontano del giorno precedente dalla costa nemica ed in un punto ove presumibilmente potesse essere meno intensa la sua sorveglianza.

« Il giorno 25 sono quindi rimasto in agguato fermo con il cielo della torretta appena emergente dall'acqua a miglia 8 da Punta Traste rilevando questa per circa 60° vero. Per fare perdere le tracce ogni tanto facevo degli spostamenti a N.W. o a S.E. di detto punto. Durante l'intera giornata presso la costa nemica non ho vedute se non due tartane che evidentemente facevano il servizio di perlustrazione, e poichè vi era mancanza di vento ed esse si spostavano abbastanza rapidamente, è da supporre che fossero munite di motore a scoppio. Forse una di esse può avermi scorto.

« Alle ore 17,20 comincio ad allontanarmi facendo rotta per S.E. ed alle ore 20,15, essendo già scuro, emergo e mi preparo per il ritorno a Brindisi. Per far ristorare la gente, resto un'ora fermo permettendo a gruppi di due o tre persone alla volta di restare in coperta a respirare per pochi istanti l'aria pura.